

di Gianluca Aracu

Il progetto COLONIA favorisce l'integrazione sociale e lavorativa delle colonie agricole di Isili, Mamone e Is Arenas

GALEGGHIOTTO, UN MARCHIO DI QUALITÀ



IL PROGETTO

Il progetto C.O.L.O.N.I.A. (Convertire Organizzare Lavoro Ottimale Negli Istituti Aperti) di durata triennale, è stato proposto dal Provveditorato regionale della Sardegna e approvato dalla Cassa delle Ammende il 19 gennaio 2009 con un Finanziamento complessivo di € 2.902.603,00. Obiettivo del progetto è favorire l'integrazione sociale e lavorativa delle colonie agricole di Isili, Mamone e Is



Arenas, dalla qualificazione produttiva delle tre colonie stesse attraverso la realizzazione di una sperimentazione basata su azioni integrate di ricerca, innovative metodologie di formazione e sostegno all'inserimento lavorativo che intervengono a livello di si-

qualificazione dell'individuo, e favoriscono la professionalizzazione degli operatori penali e del detenuto in vista di una sua reintegrazione nella società. Il progetto prevede il coinvolgimento di tutti gli 800 detenuti presenti nelle colonie.

stema (migliorando l'organizzazione del lavoro) nella

La presentazione di un Progetto così innovativo, rischioso e allo stesso tempo affascinante sembrava, qualche anno fa, solo un sogno. Una semplice idea nelle menti di alcuni dirigenti e operatori dell'Amministrazione Penitenziaria che, credendo realmente nella possibilità di cambiamento, diedero inizio ad un impervio percorso. E così quella semplice idea - un sogno - si è trasformata in una scommessa. Non in una di quelle scommesse semplici e tutto sommato prevedibili, quanto piuttosto in una di quelle difficili che, realizzandosi attraverso strane alchimie, risultano essere quasi impossibili. Ecco: il quasi regala la possibilità recondita all'azione. Uno ci prova. Forse non ci riesce. Anzi, quasi sicuramente non ce la farà. Ma, se ci dovesse riuscire, dovrà tentare di spiegare perché si è raggiunto il risultato.

E allora eccoci qua, in un sabato di giugno nella splendida cornice della Colonia Penale di Isili, ad ascoltare dalle parole del Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, **Francesco Massidda**, alla presenza del Capo

del Dipartimento **Franco Ionta**, dei Direttori e dei Comandanti degli Istituti Penitenziari della Sardegna, e di tanti altri ospiti, la storia e le fasi di un Progetto ancora molto giovane ma con una grande prospettiva di crescita. Durante la conferenza stampa Massidda, illustrando Il Progetto C.O.L.O.N.I.A. (*Convertire Organizzare Lavoro Ottimale Negli Istituti Aperti*), finanziato dalla Cassa delle Ammende per un importo di 2.902.000 €, ha sottolineato che l'obiettivo principale è soprattutto quello di favorire l'integrazione sociale e lavorativa delle Colonie

L'iniziativa è stata finanziata dalla Cassa delle Ammende con uno stanziamento di quasi 3 milioni di euro

del Dipartimento **Franco Ionta**, dei Direttori e dei Comandanti degli Istituti Penitenziari della Sardegna, e di tanti altri ospiti, la storia e le fasi di un Progetto ancora molto giovane ma con una grande prospettiva di crescita. Durante la conferenza stampa Massidda, illustrando Il Progetto C.O.L.O.N.I.A. (*Convertire Organizzare Lavoro Ottimale Negli Istituti Aperti*), finanziato dalla Cassa delle Ammende per un importo di 2.902.000 €, ha sottolineato che l'obiettivo principale è soprattutto quello di favorire l'integrazione sociale e lavorativa delle Colonie

“VALE LA PENA” di Giampaolo Cassitta*

Chissà perché la gente pensa che un istituto penitenziario sia un luogo “essenzialmente triste”. Intendiamoci, in buona parte un carcere è un luogo di “penitenza laica”, dove la mancanza di un bene prezioso come la libertà porta a disegnare orizzonti piccoli e molto circoscritti, ritaglia molti silenzi e induce alla riflessione e alla durezza. In carcere, solitamente, si hanno pensieri ruvidi, le parole sono carta vetrata e i sorrisi centellinati. Ma, nei sottili rigagnoli di un’esistenza vissuta pericolosamente, c’è spazio anche per osservare il colore del cielo e dipingerlo di speranze. In quelle occasioni – che poi non sono così rare, almeno negli istituti all’aperto – i denti prendono il vento e l’aria e la luce e respirano e, come d’incanto, sorridono.

I detenuti per certi versi giocano molto con l’ironia e l’autoironia. Quelli, almeno, che sono “definitivi”, che hanno concluso la parentesi con il processo, cominciano con una pesantezza veloce (è l’ossimoro della speranza) a raccontarsi, a raccontare e provare ad alleggerire uno zaino ancora troppo pesante. Quindi, in carcere si ride. A volte di gusto, a volte per gusto. Ci sono momenti davvero memorabili che meritano un ricordo tra gli aneddoti.

Ed è sempre la colonia, il carcere all’aperto – in questo caso l’Asinara – che riporta ad una memoria che è difficile da conservare in un mondo ormai cablato a fibre ottiche che non sa regalare fotogrammi ai piccoli ricordi. Come il detenuto “sconsegnato”, ovvero libero di girare nelle campagne dell’isola che chiamava “delinquenti” i propri colleghi di sventura oppure

quello che chiedeva, con la famigerata domandina “un orologio Swacht di qualsiasi marca” o ancora, dopo una accesa discussione con l’educatore urlava che in carcere non c’era via di sciampo. A volte, quindi, erano incidenti di percorso ma che diventavano momenti colorati, utili per andare avanti. Come il bloc notes che ci venne in mente in tipografia nel carcere di Alghero. Avevamo appena finito di stampare un libro e dovevamo buttare i ritagli di carta. Ci venne l’idea di assemblarli e costruire dei piccoli bloc notes. “Come li chiamiamo?” chiese qualcuno. “Avanzi di galera” rispose qualcun altro. E così nacquero i post-it *Avanzi di galera*.

Giocare con le parole e con la stessa sfortuna. Come possiamo chiamare i prodotti delle colonie agricole sarde? Ci fu un giro molto lungo di sguardi e arrivò, per primo “pecora nera”. D’altronde si doveva vendere formaggio. Ma era troppo scontato. Si passò a “buoni dentro” aggiungendo, quasi perfidamente “cattivi fuori”. Poi altri giochi come “prodotti al fresco” sino ad arrivare a Galeghiotto, un gioco neppure troppo difficile per ricordare Galeotto, una parola che personalmente mi ricorda Tex Willer e Topolino, Braccio di Ferro, qualcosa che mi riporta alla mia dolcissima adolescenza. Ecco, abbiamo deciso di usare qualco-



sa di sorridente ma non di irriverente: abbiamo pensato ad una mela del colore forte che ricorda la Sardegna e abbiamo aggiunto Galeghiotto di Sardegna e una fogliolina con i quattro mori. Un po’ di buon campanilismo e un pizzico di orgoglio. D’altronde anche se lavorano moltissimi extracomunitari i prodotti sono della nostra forte terra. Galeghiotto di Sardegna, prodotti al fresco negli Istituti penitenziari di Isili, Mamone e Is Arenas. Ma non bastava. Mancava un pezzo di serietà. Ed ecco lo slogan che accompagna i prodotti e che ritengo sia la sintesi e il senso vero del carcere: “vale la pena” ma solo se la pena ha un senso. Con un sorriso, con il gioco di riderci addosso, ma non troppo, dispensando qualità e scommettendo sull’uomo. Solo allora ne vale davvero la pena.

* (Direttore Ufficio detenuti e trattamento – PRAP Cagliari)



agricole di Isili, Is Arenas e Mamone, attraverso la loro qualificazione, con delle metodologie innovative mai utilizzate in nessun penitenziario italiano.

Infatti, i prodotti delle colonie penali sarde (formaggio, miele, mirto, polline, conserve, piante officinali e prodotti ortofruttili) saranno, in un prossimo futuro, immessi sul mercato e venduti, per la prima volta, nella grande distribuzione e nei negozi specializzati, direttamente dall’Amministrazione Penitenziaria. Questa scelta, ha continuato il Provveditore, oltre ad essere unica nel panorama italiano, è una vera sfida per i detenuti stessi che, attraverso una specifica formazione professionale, sono riusciti a qualificarsi e ad appropriarsi dell’idea che la vendita del prodotto all’esterno rappresenti una scommessa per un tangibile riscatto sociale. Il Progetto, partito a settembre 2009, ha una durata triennale e prevede la formazione professionale continua dei detenuti con degli esperti esterni che li accompagneranno nel lavoro, senza il controllo della Polizia Penitenziaria.

Quest’aspetto, seppur non del tutto nuovo all’interno delle Colonie Pe-

I prodotti realizzati portano il marchio “Galeghiotto”

nali, sta assumendo con questo Progetto proporzioni sempre maggiori rispetto al passato, seguendo proprio quanto disposto dallo stesso Capo del Dipartimento Franco Ionta nella Circ. 3620/6070 del 6.07.2009. In questa Circolare, tra le altre cose, veniva richiesto ai Provveditori di “individuare degli spazi detenuti a gestione aperta – con limitate ricadute quindi sul contingente da impiegare per il controllo e la sicurezza – cui assegnare detenuti di minore pericolosità, da individuarsi secondo criteri oggettivi...”. Nelle tre Colonie dove gli spazi detenuti a gestione aperta esistevano da molto tempo, per il momento sono stati formati 110 detenuti e assunti 9 esperti esterni (apicoltore, artiere ippico, addetto agli allevamenti ovini e bovini, orticoltore, potatore e casaro) che quotidianamente seguono i detenuti durante lo svolgimento delle loro attività. A questo proposito il Provveditore

ha sottolineato come altri due importanti obiettivi del Progetto siano quelli di ampliare le competenze tecniche e le capacità professionali dei detenuti, da un lato, facilitando dall’altro le possibilità di reinserimento professionale una volta terminata la pena.

Questa nuova organizzazione del lavoro ha determinato un forte incremento e una diversificazione della produttività, nonché una maggiore responsabilizzazione dei detenuti che, per poter uscire al lavoro, non hanno più bisogno del controllo a vista della Polizia Penitenziaria ma di una supervisione generale di agenti che, con rinnovata professionalità e spirito costruttivo, riescono a qualificare il concetto di “sicurezza” e a limitarla nei soggetti con minore pericolosità. Inoltre, i trasferimenti dei detenuti per le “colonie penali” sono effettuati dall’Ufficio Detenuti e Trattamento del Provveditorato con la collaborazione fattiva e attiva delle aree educative di tutto il Distretto.

Gli ettari di terra coltivati nelle tre Colonie sono passati così da 9 a 23; sono stati prodotti dall’inizio del Progetto 322 quintali di formaggio e si è stimato che per quest’anno vi

FRANCESCO MASSIDDA

Il Provveditore regionale della Sardegna, Francesco Massidda, ha concluso la sua carriera, iniziata molti anni fa come direttore penitenziario (per diversi anni ha diretto il carcere dell'Asinara). È stato anche Provveditore regionale dell'Emilia Romagna, e negli ultimi anni della Sardegna, sua terra natale. "Figlio d'arte" e integerrimo funzionario, di carattere "rude, ma gentile" (come scherzosamente lo ha definito il capo del DAP durante la conferenza stampa di presentazione del progetto C.O.L.O.N.I.A) a lui va un saluto affettuoso e gli auguri di una vita serena.

Gli ettari di terra coltivati nelle tre Colonie sono passati da 9 a 23



sarà una produzione di miele che andrà tra i 16 e i 20 quintali, con l'aggiunta di 2 quintali di polline. Il tutto, ha continuato il Provveditore nella sua presentazione del Progetto, è stato ben confezionato e presentato all'esterno con un marchio identificativo di tutti i prodotti delle Colonie che, nella sua semplicità, rimanda ad una serie di significati. Il logo, un frutto della terra appena morsicato, si chiama "Galeghiotto di Sardegna - Vale la pena". Il Provveditore ha successivamente posto l'accento sul gioco di parole presente nel logo che, oltre a rimandare all'idea di un prodotto buono e genuino, ha al suo interno un concetto per lui fondamentale, "quello di vedere la pena come un valore aggiunto", un qualcosa che, conquistato attraverso il lavoro e l'impegno per la produzione di un prodotto di qualità, "vale la pena" di essere vissuto. Collegandosi così al concetto di *prodotto di qualità*, Massidda ha sottolineato la collaborazione con diversi partner: l'AIAB Sardegna (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica per la scelta di con-

versione al biologico, l'Agenzia LAORE Sardegna (Agenzia Regionale per l'attuazione dei programmi in campo agricolo e per lo sviluppo rurale), la Coldiretti Sardegna, la CNA e l'ENAP Sardegna, tutti impegnati, nei rispettivi ambiti di competenza, a collaborare per il buon funzionamento del Progetto.

Al termine di questa presentazione il Provveditore, illustrando gli altri numerosi progetti finanziati in ambito regionale dalla Cassa delle Ammende (7 progetti per un totale di 374.000 €) e quelli finanziati dall'Unione Europea con il Bando Regionale "Ad Altiora" (Gagli-Off; Filiera dell'Inclusione; Terra Madre; FADINDE; Archeo e Telelavoro) nei diversi Istituti dell'Isola, ha lasciato la parola al Capo del Dipartimento, Franco Ionta, che ha manifestato il vivo apprezzamento per il Progetto COLONIA. Nel suo intervento, le tre Colonie sono state descritte come delle Oasi in cui il detenuto ha veramente la possibilità di imparare un mestiere. Ha evidenziato le elevate percentuali di detenuti lavoratori all'interno delle Colonie (91% a Isili, 87 % a Is Are-



nas e 80% a Mamone) affermando: "Il carcere più è aperto, più è sicuro e chi lavora, quando esce, non delinque. Una volta, in carcere si entrava ladri e si usciva rapinatori. L'esempio di queste Case all'aperto dimostra che è possibile per l'uomo un'evoluzione positiva".

Nel corso dei tre anni previsti saranno coinvolti tutti gli 800 detenuti presenti nelle colonie

Le parole del Capo del Dipartimento ben si sposano dunque con gli obiettivi di un Progetto che, se un giorno si presentava come una difficile scommessa, oggi inizia a vedere i frutti dell'impegno di tanti. La giornata è proseguita con la visita al caseificio della Colonia e con un buffet, organizzato e preparato nei minimi dettagli dal personale della Direzione della Casa di Reclusione di Isili in collaborazione con l'Ufficio Detenuti e Trattamento del Provveditorato, aiutati, in questa occasione, proprio da alcuni dete-

nuti inseriti nel progetto. Si sono così potuti degustare, con vivo apprezzamento da parte degli ospiti, i prodotti delle tre Colonie che successivamente sono stati donati a tutti gli intervenuti, all'interno di un sacchetto di carta riciclata.

Il progetto, nel complesso, ha previsto anche l'apertura di un sito internet dove, oltre alla documentazione fotografica dell'avvenimento, si racconteranno storie Galeghiotte capaci di regalare sprazzi di "innocente" normalità.

Per chi volesse dunque seguire le prossime evoluzioni di un Progetto che avrà tanto da raccontare, si rimanda a www.galeghiotto.it. Ne vale la pena. ●

(Gianluca Aracu, Ufficio detenuti e trattamento - PRAP Cagliari)